

Prosegue la guerra dei campioni intelligenti

Alcuni Comuni abbandonano il progetto Paride. Provincia e Ingegneri si scontrano sui criteri di partecipazione delle ditte locali

TERAMO - Il presidente **Renzo Di Sabatino** assicura che anche le aziende del nostro territorio potranno partecipare al progetto Paride per la riconversione degli impianti d'illuminazione pubblica a risparmio energetico. Ma ancora una volta arriva la smentita dell'Ordine degli Ingegneri per bocca del presidente **Alfonso Marcozzi**. Durante la presentazione del progetto, ieri mattina in Provincia, Di Sabatino ha chiarito come, dopo le sollecitazioni dell'ordine sulla vicenda, imprese e professionisti locali non sarebbero affatto esclusi «perché possono associarsi e partecipare». Assieme a lui il consigliere incaricato ai Lavori Pubblici **Massimo Vagnoni** e il dirigente **Leo Di Libertore**. «Si è ritenuto opportuno delegare la Provincia ad espletare le procedure di gara, una decisione assunta in maniera assembleare ma termini e modalità sono sempre stati decisi insieme. Forse in passato si è perso del tempo ma oggi siamo in dirittura d'arrivo e comunque nel rispetto dei tempi: il 30 settembre del 2015 e non, come erroneamente sostenuto dal Comune di Campli il 2021», hanno sottolineato il Presidente e Vagnoni che hanno aggiunto: «La consistenza economica del progetto, l'ampiezza degli interventi e la complessità del tipo di appalto erano noti a tutti. Per questo il progetto è già stato spaccettato e suddiviso in tre lotti. Si potevano fare più lotti? Ieri

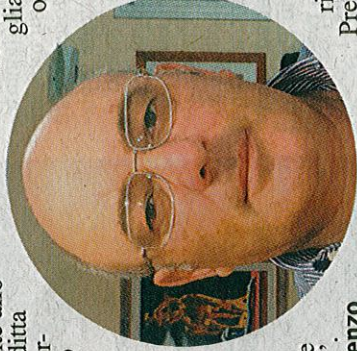


Renzo Di Sabatino

forse era possibile, oggi no; perderemo il progetto e dovremmo restituire gli 800 mila euro di finanziamento che sono serviti ai Comuni per le azioni preliminari». Quanto al nodo delle imprese e dei professionisti locali è stato precisato che «sono comunque ammessi a partecipare alla procedura i concorrenti che decidono di consorzarsi. Il bando consente in linea con il quadro normativo comunitario, il ricorso ad una pluralità di forme di aggregazione sia con riferimento alla componente di

progettazione degli interventi che di realizzazione e gestione del servizio. Una formula ampiamente utilizzabile proprio da soggetti singolarmente sprovvisti dei requisiti di partecipazione. Se c'è un ente che continua a far lavorare imprese e progettisti locali questo è la Provincia, basta scorrere l'elenco degli affidamenti dei lavori», ha concluso il presidente. Un punto di vista ben diverso da quello di Alfonso Marcozzi che, ribadendo il fatto di non voler condurre alcuna battaglia corporativistica, chiarisce come anche con questi presupposti molto difficilmente aziende e professionisti locali potranno partecipare al bando. «Semplicemente perché una volta terminati i lavori le aziende avranno l'obbligo della manutenzione della durata di dieci anni - afferma - e molto difficilmente una società sarà disposta a legarsi con altre per un periodo di tempo così lungo. A questo si aggiunge il fatto che i macrolotti concepiti dalla Provincia sono fatti con criteri un po' strani. Ad esempio, conclude, uno di essi vede all'interno dello stesso lotto territori distanti decine di chilometri come Martinsicuro e Bisenti». Intanto dal Progetto Paride si sono dislocate alcune amministrazioni che fino all'anno scorso erano coinvolte: Comuni come Campli, Corropoli e Alba Adriatica. Per i campioni intelligenti faranno da soli a causa dei ritardi.

Il Presidente, **Florenzo Polisini** non usa giri di parole, la norma produrrà effetti disastrosi sulle imprese, mettendo a rischio la sopravvivenza degli operatori del comparto dei lavori pubblici. «Questa norma - continua il Presidente Polisini - va letta in collegamento al fatto che i ritardi nei pagamenti della Pa continuano e che per le nostre imprese è sempre più difficile attivare linee di cre-



ditto. Attraverso la nostra associazione abbiamo già chiesto l'esclusione del settore edile da questo meccanismo. E evidente l'intento di colpire gli evasori, non è però accettabile che, per combattere pochi soggetti, il governo abbia scelto di penalizzare migliaia di imprenditori onesti che lavorando con gli enti pubblici, nell'edilizia, nell'impiantistica, e in altri comparti, vedono maturare crediti IVA talmente alti che non è possibile pensarci». Preoccupazione arriva anche dal Vice Presidente dell'Aniem

EDILIZIA L'ANIEM CRITICA LE NUOVE MISURE DEL GOVERNO
«Imprese devastate dall'Iva»

TERAMO - È stato pubblicato il decreto attuativo della Legge di Stabilità che prevede dal primo gennaio 2015, per le cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuate nei confronti della Pubblica Amministrazione, il versamento dell'Iva direttamente allo Stato, mentre alla ditta appaltatrice sarà corrisposto soltanto l'imponibile, misura che per l'Associazione dei Costruttori edili Aniem Teramo «aggrava ulteriormente l'equilibrio finanziario delle imprese che operano nel settore dei lavori pubblici». Il Presidente, **Florenzo Polisini** non usa giri di parole, la norma produrrà effetti disastrosi sulle imprese, mettendo a rischio la sopravvivenza degli operatori del comparto dei lavori pubblici. «Questa norma - continua il Presidente Polisini - va letta in collegamento al fatto che i ritardi nei pagamenti della Pa continuano e che per le nostre imprese è sempre più difficile attivare linee di cre-

nitio: «Per le imprese che hanno come principale committente la Pa si tratta dell'ennesimo ostacolo per un settore già in gravi difficoltà, perché mentre le aziende non riceveranno l'iva sulle commesse, avranno comunque l'Iva in pagamento verso i propri fornitori, con un forte sbilanciamento del flusso di cassa».